

[44"]

## I. Tema



E bu - na sèi - ra vi - òi - re



dol - ce mio be - en e bu - na sèi -



- ra ca - ro mio be - ne e bu - na sèi - ra bu -



- na sèi - ra vi - ò - i - re vi - ò - i - re.

[27"]

## II. Tema



E pur - te - lu pur a - van - ti oi che bel pia - cer sa -



- rà pro - ve - re - mo e tut - ti in - sie - me u - na

Lento



gran - de fe - li - ci - tà bu - na sèi - ra.



## 21. LE VIOIRE

canto carnevalesco di veglia

Loranzé, Torino (Piemonte)

Questi canti a dialogo sono legati alla pratica rituale, oggi definitivamente perduta ma un tempo largamente presente in Canavese, delle "veglie" nelle stalle, durante l'inverno (*vioire* significa veglianti). La sera le famiglie contadine si raccoglievano, dopo cena, nella stalla (unico locale veramente riscaldato della casa, in virtù del calore animale delle mucche) e lì si parlava, si raccontavano storie (per lo più paurose e fantastiche), si cantava, si riceveva. Le stalle più grandi erano meta di visite di vicini e quelle in cui si trovavano ragazze da marito di visite dei giovanotti. I gruppi di giovani si presentavano innanzi la porta della stalla e chiedevano il permesso di entrare intonando appunto questi canti. E dall'interno si rispondeva cantando. Al termine del canto i giovani potevano entrare nella stalla. L'uso di "cantar Martina" (canté Martina) è sopravvissuto in alcuni paesi del Canavese fino alla seconda guerra mondiale, ma nella maggior parte dei luoghi è testimoniato non oltre gli Anni Venti.

Le *vioire* erano cantate tutto l'inverno, ma nel periodo di carnevale l'uso era più frequente (e la versione di Loranzé qui pubblicata fa riferimento esplicito al carnevale). Anche in occasione delle cosiddette "sinhe crinoire" o "sinhe purcatoire" (le cene che si tenevano in occasione dell'uccisione del maiale / *crin* e *purchètt* significano appunto maiale) si praticava l'uso di "canté Martina". Va però ricordato che il periodo più consueto per l'uccisione del maiale è quello coincidente o prossimo al carnevale.

La pratica di "cantar Martina" non è però esclusivamente canavesana (anche se in Canavese ha avuto forse più larga diffusione e più lunga permanenza), come testimoniano le varie versioni non piemontesi della canzone generalmente nota, dal titolo datole dai raccoglitori dell'800, come *La canzone del cappello* o *Martino e Marianna*. Questa canzone altro non è, all'origine, che una "vioira" assai vicina a quelle canavesane.



- [fuori] Buna sèira viòire  
dolce mio ben  
buna sèira caro mio ben  
buna sèira  
buna sèira viòire – viòire
- [dentro] E chi iélu lì di fora  
dolce mio ben  
chi iélu lì caro mio ben  
chi iélu lì  
chi iélu lì di fora – di fora <sup>1</sup>
- [fuori] Sa ié Martin madona  
[dentro] E nte tsé stàit Martini <sup>2</sup>  
[fuori] A la fèira madona  
[dentro] Co 't las purtà Martini  
[fuori] L'è un mazzolin di fiori  
[dentro] A chi 't vö ti dunèilo  
[fuori] Sa l'è 'l padrun d'la sala  
[dentro] Chi l'è 'l padrun d'la sala  
[fuori] Sa l'è 'l pariùr d'la festa  
[dentro] E chi l'è 'l pariùr d'la festa  
[fuori] E sa l'è... <sup>3</sup>  
[dentro] E purtelo pür' avanti  
oi che bel piacer sarà  
proveremo e tutti insieme  
una grande felicità – buna sèira <sup>4</sup>
- [fuori] E dürbìne l'üs o viòire <sup>5</sup>  
[dentro] L'üs l'è duèrt Martini

<sup>1</sup> Le strofe che seguono hanno la medesima struttura delle prime due, alternativamente.

<sup>2</sup> Martini, al plurale perché, così hanno spiegato gli informatori, più d'uno erano i giovani che chiedevano d'entrare nella stalla.

<sup>3</sup> Veniva messo il nome della persona più anziana o importante presente nella stalla.

<sup>4</sup> Qui si ha il cambio della melodia. Questo cambio può naturalmente avvenire in qualsiasi punto del canto. Questo cambio avveniva per iniziativa di quanti erano nella stalla, con l'intento di far sbagliare quelli fuori (i quali dovevano rispondere con la musica proposta da quelli dentro) e prolungare la loro permanenza al freddo.

<sup>5</sup> Riprende lo schema e la melodia delle strofe precedenti.



*Traduzione*

Buona sera veglianti / dolce mio bene / buona sera caro mio bene / buona sera / buona sera veglianti - veglianti

E chi c'è lì fuori

C'è Martino madonna

Dove sei stato Martini

A la fiera madonna

Che cosa hai portato Martini

Un mazzolin di fiori

A chi vuoi donarlo Martini

Al padrone della sala

Chi è il padrone della sala

È il priore della festa

E chi è il priore della festa

È...

E portatelo pure avanti

Apriteci l'uscio o veglianti

L'uscio è aperto Martini

*Bibliografia*

A. Vigliermo, *Canti pop. noti nell'Alto Canavese*, Ivrea 1971 [m]

C. Nigra, *Canti pop. del Piemonte*, Torino 1888

L. Sinigaglia, *24 Vecchie canzoni pop. del Piemonte*, Milano 1956 [m]

A. De Gubernatis, *Storia universale della letteratura*, vol. IV, serie IV (Florilegio lirico: Lirica popolare)

Per la canzone di *Martino e Marianna*, o "del cappello", fuori del Piemonte si possono vedere, fra le raccolte con musica:

F. B. Pratella, *Primo documentario*, ecc., (vol. 1 e 2) Udine 1941 [m]

M. Spreafico, *Canti pop. di Brianza*, Varese 1956 [m]

*Discografia*

\* (Orig) *Il Canavese*

ALBATROS VPA 8146

## 22. LA CANSUN BÙSIARDA

canto carnevalesco ("il mondo alla rovescia")

Piedicavallo, Vercelli (Piemonte)

Il filone delle canzoni "alla rovescia" e delle canzoni "bugiarde" corre